Inform@
Informazione mensile a cura degli uffici ANB

Numero otto – 5 agosto 2024

In questo numero

✓	**bietola**: *nel vivo la campagna bieticolo saccarifera 2024/25*	1
✓	**colza:** *scelta varietale per le prossime semine*	2/4
✓	**ANB Coop**: *proposte contrattuali e contatti tecnici ANB COOP*	5
✓	**mercati**: *quotazioni nazionali Bologna principali prodotti* box p.	5
✓	**rass. Stampa CGBI:** *TerraéVita – biometano e Pnrr*	6/9

IN PIENO SVOLGIMENTO LA CAMPAGNA BIETICOLO SACCARIFERA 2024/25

Gli investimenti nazionali a barbabietola da zucchero della corrente annata sono pari a circa 29.800 ettari, dei quali circa 1.400 ettari in produzione biologica. Co.Pro.B., unica società saccarifera attualmente attiva in Italia, opera con due stabilimenti, ubicati a Minerbio, in provincia di Bologna e a Pontelongo, in provincia di Padova. La campagna bieticolo saccarifera 2024/25 si è aperta il 17 luglio, con l'avvio delle consegne sullo zuccherificio di Minerbio. Come di consueto, la prima parte dei conferimenti è stata riservata alle produzioni biologiche, la cui ricezione è stata ultimata il 23 luglio. Nella stessa data, sullo stabilimento emiliano sono iniziate le consegne delle barbabietole derivanti dalle coltivazioni convenzionali. I conferimenti sullo zuccherificio di Pontelongo sono iniziati il 29 luglio e sullo stabilimento padovano saranno lavorate esclusivamente produzioni convenzionali. La durata complessiva della campagna viene stimata in circa 90 giorni.

continua nel box a destra ⟶

Relativamente ai parametri produttivi, i dati rilevati in questa fase preliminare della campagna indicano interessanti performance quantitative. I livelli polarimetrici, invece, appaiono, mediamente, inferiori ai dati stagionali e molto difformi. Le condizioni climatiche della corrente annata, caratterizzate da abbondanti apporti meteorici nella fase primaverile e da un'impennata delle temperature nella fase estiva, hanno indotto una forte virulenza della cercospora. La malattia e lo stress climatico stanno compromettendo gravemente l'apparato fogliare primario, con la presenza di colture che hanno già avviato i processi di rivegetazione. Particolarmente penalizzate risultano le cultivar geneticamente meno tolleranti la cercospora e i bietolai non adeguatamente protetti dalla malattia fungina.

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

SCELTA DELLA CULTIVAR DI COLZA PER LE SEMINE 2024

Ottime potenzialità produttive, buona adattabilità, vigorosità, uniformità di maturazione e ridotta deiscenza sono i connotati delle nuove cultivar di colza. Sono, inoltre, disponibili cultivar "clearfield®", tolleranti" l'erbicida Cleranda®. Le sementi di colza vengono proposte con trattamento fungicida standard, che può essere integrato anche con insetticidi e stimolanti. Per le colture biologiche sono, inoltre, disponibili sementi non trattate.

Le opportunità della colza

Nonostante un'annata difficile, caratterizzata da performance inferiori alle attese dei produttori, la colza sta riscuotendo notevole interesse per le prossime semine. Le elevate potenzialità produttive, la tecnica semplificata e collaudata, i benefici agronomici per le colture in successione, i costi colturali contenuti, il sostegno accoppiato e il riferimento certo per la valorizzazione (Matif di Parigi) sono le motivazioni di questo interesse. Queste peculiarità costituiscono un'ottima garanzia sul risultato finale, apprezzabile anche quando le performance produttive non sono eccellenti.

Cultivar per le semine 2024

I nuovi ibridi sono caratterizzati da rese elevate e stabili, da un'ottima adattabilità ambientale, buone emergenze e rapido affrancamento, grande capacità di ramificare e di compensare eventuali fallanze, elevata resistenza agli abbassamenti termici invernali, rapida e rigogliosa ripresa vegetativa a fine inverno, buona adattabilità agli stress idrici e termici primaverili, fioritura uniforme, maturazione regolare e contemporanea, deiscenza molto contenuta. Le nuove cultivar, oltre a garantire buone produzioni, sono molto più flessibili, caratteristiche che hanno consentito di ridurre sensibilmente la densità di semina, assicurando una buona redditività, unitamente alla semplificazione della tecnica colturale. La scelta della cultivar più idonea allo specifico contesto produttivo si basa sulla valutazione delle caratteristiche aziendali, ambientali e agronomiche, in particolare in riferimento alla latitudine, all'epoca di semina, al tipo e al livello di fertilità del terreno. Sono disponibili cultivar con trattamento fungicida standard e confettature contenenti anche insetticidi e stimolanti. Per le colture biologiche vengono fornite sementi non trattate e sono disponibili anche cultivar Clearfield®.

Trattamenti concianti del seme di colza

Il trattamento standard delle sementi di colza prevede la presenza di fungicida sulla confettatura. Tale trattamento può essere integrato da insetticidi e stimolanti. I medesimi si prefiggono di proteggere la coltura nella fase iniziale di sviluppo, non solo dalle malattie fungine, ma anche dagli insetti e di favorire un rapido affrancamento della plantula. In presenza di gravi attacchi di altica, tuttavia, il trattamento insetticida in confettatura non sempre è risultato idoneo a contenere efficacemente il fitofago. Inoltre, rilevando la presenza di adulti di punteruolo dell'apice, si rendono comunque necessari interventi insetticidi autunnali, al fine di prevenire l'ovideposizione e lo sviluppo delle larve all'interno dei fusti. Le medesime, infatti, non risultano più controllabili con le applicazioni insetticide effettuate nella fase primaverile. *In base alle informazioni fornite da alcuni funzionari di consorzi fitosanitari, l'utilizzo di sementi di colza trattate con insetticida, al pari dell'impiego di geoinsetticida localizzato alla semina, non è consentito alle aziende aderenti ai D.P.I. – Disciplinari di Produzione Integrata, inclusi gli aderenti all'Ecoschema 4 della nuova PAC.* Alcune varietà di colza sono disponibili "non trattate", idonee per l'utilizzo in coltivazione biologica, previa richiesta dell'apposita deroga.

Caratteristiche varietali e parametri di investimento indicati per alcuni dei principali ibridi di colza per le semine 2024

Varietà	Ditta sementiera	Trattamento	Precocità	Taglia	Dose Milioni di semi x unità	Superficie coltivata ettari x 1 unità	Investimento finale consigliato piante/m²	Investimento alla semina consigliato semi/m² (1)	Distanza sulla fila in cm (con interfila 45 cm)
INV1170	BASF-Carla Import	integral-pro + lumiposa	media	media	1,5	2 - 2,5	40 - 55	60 - 75	3 - 3,7
INV1170	BASF-Carla Import	integral-pro	media	media	1,5	2 - 2,5	40 - 55	60 - 75	3 - 3,7
INV 1266 CL *	BASF-Carla Import	integral-pro + lumiposa	precoce	media	1,5	2 - 2,5	40 - 55	60 - 75	3 - 3,7
PICARD	NPZ-Carla Import	integral-pro+lumiposa	precoce	medio bassa	1,5	2 - 2,5	40 - 55	60 - 75	3 - 3,7
PICARD	NPZ-Carla Import	non trattato	precoce	medio bassa	1,5	2 - 2,5	40 - 55	60 - 75	3 - 3,7
ROHAN	NPZ-Carla Import	integral-pro + lumiposa	precoce	medio bassa	1,5	2 - 2,5	40 - 55	60 - 75	3 - 3,7
LAGONDA #	NPZ-Carla Import	non trattato	medio tardiva	media	2,1	2 - 2,5	60 - 70	80 - 100	2,5 - 3
DK EXPECTATION	Monsanto	buteo start+scenic gold	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3,3	30 - 40	45 - 60	3,7 - 5
DK EXPECTATION	Monsanto	non trattato	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3,3	30 - 40	45 - 60	3,7 - 5
DK EXCITED	Monsanto	buteo start+scenic gold	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3,3	30 - 40	45 - 60	3,7 - 5
DK SEQUEL	Monsanto	buteo start+scenic gold	medio precoce	semi-dwarf	1,5	2,5 - 3,3	30 - 40	45 - 60	3,7 - 5
KWS ALVARO	Kws	integral pro + lumiposa	precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 45	50 - 60	3,7 - 4,4
KWS ALVARO	Kws	integral pro	precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 45	50 - 60	3,7 - 4,4
GORDON	Kws	integral pro + lumiposa	medio precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 45	50 - 60	3,7 - 4,4
GORDON	Kws	integral pro	medio precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 45	50 - 60	3,7 - 4,4
CYRILL CL *	Kws	integral pro + lumiposa	media	media	1,5	2,5 - 3	35 - 45	50 - 60	3,7 - 4,4
CYRILL CL *	Kws	integral pro	media	media	1,5	2,5 - 3	35 - 45	50 - 60	3,7 - 4,4
GRANOS	Kws	integral pro	media	media	1,5	2,5 - 3	35 - 45	50 - 60	3,7 - 4,4
LG AMBASSADOR	Limagrain	lumiposa + integral pro	medio precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG AMBASSADOR	Limagrain	integral pro	medio precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG ARCHITET	Limagrain	lumiposa + integral pro	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG ARCHITET	Limagrain	integral pro	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG ARCHITET	Limagrain	Starcover	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG AVIRON	Limagrain	lumiposa + integral pro	precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG AVIRON	Limagrain	integral pro	precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG CONSTRUCTOR *	Limagrain	integral pro	medio precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG CONSTRUCTOR *	Limagrain	lumiposa + integral pro	medio precoce	medio alta	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG ANGELICO	Limagrain	lumiposa + integral pro	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG ANGELICO	Limagrain	integral pro	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
LG ANGELICO	Limagrain	non trattato	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 40	50 - 60	3,7 - 4,4
PX144	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	media	semi-dwarf	1,5	2,1 - 2,5	40 - 45	65 - 70	3,4 - 3.7
PX144	Pioneer	non trattato	media	semi-dwarf	1,5	2,1 - 2,5	40 - 45	65 - 70	3,4 - 3.7
PX131	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	media	semi-dwarf	1,5	2,3 - 2,5	40 - 45	60 - 65	3,4 - 3,7
PX131	Pioneer	non trattato	media	semi-dwarf	1,5	2,3 - 2,5	40 - 45	60 - 65	3,4 - 3,7
PT302	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	medio-precoce	media	1,5	2,3 - 2,7	35 - 40	55 - 65	3,5 - 4
PT302	Pioneer	non trattato	medio-precoce	media	1,5	2,3 - 2,7	35 - 40	55 - 65	3,5 - 4
PT 303	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	medio-tardiva	medio-alta	1,5	2,3 - 2,7	38 - 45	55 - 65	3,4 – 4
PT 303	Pioneer	non trattato	medio-tardiva	medio-alta	1,5	2,3 - 2,7	38 - 45	55 - 65	3,4 – 4
PX141	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	media	semi-dwarf	1,5	2,3 - 2,5	40 - 45	60 – 65	3,4 – 3,7
PX141	Pioneer	non trattato	media	semi-dwarf	1,5	2,3 - 2,5	40 - 45	60 – 65	3,4 – 3,7
PT 275	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	media	media	1,5	2,5 - 2,7	35 - 40	55 – 60	3,7 – 4
PT275	Pioneer	non trattato	media	media	1,5	2,5 - 2,7	35 - 40	55 - 60	3,7 – 4
PT279CL *	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	media	media	1,5	2,3 - 2,5	40 - 45	60 - 65	3,4 - 3,7
PT314	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	media	medio-alta	1,5	2,3 - 2,7	35 - 40	55 - 65	3,5 - 4
PT314	Pioneer	non trattato	media	medio-alta	1,5	2,3 - 2,7	35 - 40	55 - 65	3,5 - 4
PT315	Pioneer	LumiGen Premium insecticide	media	medio-alta	1,5	2,3 - 2,7	38 - 45	55 - 65	3,4 – 4
MIRANDA	Mas Seeds	buteo start	medio precoce	alta	1,5	2,5 - 3	35 - 50	55 - 70	3,2 - 4
MIRANDA	Mas Seeds	lumiposa	medio precoce	alta	1,5	2,5 - 3	35 - 50	55 - 70	3,2 - 4
MIRANDA	Mas Seeds	non trattato	medio precoce	alta	1,5	2,5 - 3	35 - 50	55 - 70	3,2 - 4
SHIELD	Mas Seeds	buteo start	medio	medio bassa	1,5	2,5 - 3	32 - 45	50 - 65	3,4 – 4,4
SHIELD	Mas Seeds	lumiposa	medio	medio bassa	1,5	2,5 - 3	32 - 45	50 - 65	3,4 – 4,4
SHIELD	Mas Seeds	non trattato	medio	medio bassa	1,5	2,5 - 3	32 - 45	50 - 65	3,4 – 4,4
VESTAL *	Mas Seeds	buteo start	precoce	bassa	1,5	2,5 - 3	35 - 50	55 - 70	3,2 - 4
CO KOMBIA	Mas Seeds	scenic gold	medio precoce	media	1,5	2,5 - 3	35 - 50	55 - 70	3,2 - 4

* cultivar contraddistinte dalla tecnologia Clearfield®, tolleranti l'erbicida di post-emergenza Cleranda®, a base di "imazamox", associato a "metazaclor".

cultivar a semina primaverile o alternative; possono essere seminate dopo l'inverno in quanto fioriscono anche senza subire il processo di vernalizzazione.

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

(1) I dati relativi a "INVESTIMENTO ALLA SEMINA CONSIGLIATO" sono quelli suggeriti dalle ditte produttrici e si riferiscono a condizioni di buon affinamento del terreno, aspetto determinante per una corretta emergenza. In condizioni meno favorevoli e per una scelta mirata dei parametri di semina, definire innanzitutto l'obiettivo di INVESTIMENTO FINALE (piante/m²) e applicare la seguente formula:

CALCOLO DENSITA' DI SEMINA (impiego seminatrice pneumatica) $$N° \text{ semi/m}^2 = \frac{\text{Investimento finale piante/m}^2}{\text{germinabilità (\%) x Fattore fertilità (\%)}}$$

Il "Fattore di fertilità" è un parametro che misura le condizioni del suolo per l'emergenza (90% suolo ben strutturato, giusta umidità, temperature miti; 80% condizioni normali; 70% condizioni difficili quali destrutturazione, siccità, minima lavorazione, presenza molti residui colturali, freddo, semine tardive).

Tabella distanza di semina/investimento alla semina con interfila 45 cm

DISTANZA SULLA FILA (cm) con interfila 45 cm	5	4,5	4	3,5	3	2,5
INVESTIMENTO ALLA SEMINA (semi/m²)	44,4	49,4	55,6	63,5	74,1	88,9

Cultivar Clearfield®

Le cultivar Clearfield® sono "IMI tolleranti" e possono essere diserbate con lo specifico erbicida di post-emergenza Cleranda®, a base di "imazamox", associato a "metazachlor". L'erbicida controlla la maggior parte delle infestanti invernali e primaverili della colza, garantendo condizioni di selettività per la coltura. L'utilizzo di Cleranda® è particolarmente consigliato in presenza di loietto resistente. Cleranda® si impiega alla dose 2 l/ha, associato a Dash HC, nella fase di post emergenza precoce, sino a uno stadio della colza di 8 foglie vere, su colture in buono stato vegetativo. Il trattamento va effettuato su infestanti giovani, in crescita attiva, entro le 3 foglie. Per garantire un effetto erbicida soddisfacente, l'umidità del suolo deve essere superiore al 70% prevedendo, se necessario, un'irrigazione.

Le cultivar Clearfield® non hanno sinora riscosso grandi consensi in quanto, in assenza di particolari infestazioni, la corretta applicazione della tecnica standard del diserbo di pre emergenza consente un efficace e risolutivo controllo delle infestanti della colza.

Semine di colture biologiche

Alcune varietà di colza sono disponibili "non trattate", idonee per l'utilizzo in coltivazione biologica, previa richiesta dell'apposita deroga.

In linea generale, nelle colture in biologico si consiglia di adottare investimenti alla semina più elevati, orientandosi sui valori massimi dei parametri indicati dalle ditte sementiere per le coltivazioni convenzionali.

Realizzato da Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB

Inform@

Informazione a cura degli uffici di ANB

CONTRATTI ANB COOP COLZA, SOIA, GIRASOLE

COLZA – Ottime potenzialità, costi contenuti, benefici rotazionali, riferimento certo della quotazione, aiuto accoppiato, sono i connotati della colza, che focalizzano l'interesse dei produttori su questa crucifera. ***ANB COOP propone contratti particolarmente vantaggiosi, con quotazioni a prezzo fissato e interessanti formule a prezzo aperto, che valorizzano appieno le potenzialità della coltura.*** Per tutti i dettagli contattare i tecnici ANB COOP.

SOIA – Tecnica colturale collaudata, risparmio significativo sui fertilizzanti, riferimento certo per le quotazioni e aiuto accoppiato sono le peculiarità di questa leguminosa.
I contratti ANB COOP consentono di cogliere appieno le potenzialità della coltura e le opportunità dei mercati.
Per ogni informazione contattare i tecnici ANB COOP.

GIRASOLE – Le collaudate formule contrattuali ANB COOP trovano puntuale apprezzamento da parte dai produttori.
I contratti ANB COOP ripropongono le migliori opzioni, che consentono di valorizzare al meglio le opportunità offerte dai mercati di riferimento.
Per ogni informazione contattare i tecnici ANB COOP.

CONTRATTI ANB COOP PER COLTURE BIOLOGICHE

ANB Coop propone contratti per **colza, soia, girasole in coltura biologica**, che prevedono condizioni particolarmente vantaggiose per i produttori.
Per la sottoscrizione dei contratti e per ogni informazione contattare i tecnici ANB COOP di riferimento:

Giorgia Verza *- area Veneto Friuli - tel. 320 474 8982*
Claudio Becchi *- prov. CR/MN - tel. 335 824 2887*
Giovanni Bellettato *- prov. FE/MN/LO/MI - tel. 335 71 00 184*
Stefano Cantori *- prov. BO/MO - tel. 339 80 17 513*
Davide Grandisoli *- prov. CR/BS/MN - tel. 339 80 16 484*
Pierluigi Lanati *- area PV/Piemonte - tel. 335 66 40 343*
Mirco Moretto *– area Veneto Friuli - tel. 389 195 7827*
Matteo Ferri *– coordinatore commerciale - tel. 335 79 62 087*
Manuela Roda *- Amministrazione ANB COOP - tel. 051 60 33 445*

ANDAMENTO MERCATI NAZIONALI

Prezzi rilevati alla Borsa merci di Bologna il giorno 1 agosto 2024

Valori min-max, espressi in euro per tonnellata - il dato riportato sulla colonna a destra indica la differenza rispetto alla quotazione della settimana precedente.

MERCE FRANCO PARTENZA

Frumento tenero nazionale

Prezzi stabili

N° 1 Spec. Forza	295-305	inv.
n° 2 Speciale	240-245	inv.
n° 3 Fino	220-225	inv.

Frumento duro nazionale nord

Prezzi stabili

Nord Fino	311-316	inv.
Nord Buono m.	295-300	inv.
Nord Mercantile	273-283	inv.

Soia

Non quotata

Prod. Nazionale	n.q.	-

MERCE FRANCO ARRIVO

Frumento duro nazionale centro

Prezzi stabili

Centro Fino	321-326	inv.
Centro Buono m.	305-310	inv.
Centro Mercant.	283-293	inv.

Mais

Prezzi stabili

Nazion. Zootecn. (c/tto 103)	229-231	inv.
Nazion. Zootecn. (con caratteristiche)	235-237	inv.

(merce resa in franco arrivo sulla piazza di Bologna)

AGRICOLTURA BIOLOGICA NAZIONALE

Merci franco arrivo

Non quotati colza, soia e girasole

Colza bio	n.q.	-
Soia bio	n.q.	-
Girasole bio (1)	n.q.	-

(1) min linoleico – max altoleico

Traguardi e prospettive a 18 mesi dall'attuazione del Pnrr

di **Rino Bresciani**

Biometano, dopo gli errori si vede la rinascita

Archiviati i problemi della partenza stentata, finalmente sembra che si cominci a correre. In questo senso sarà decisivo il quarto bando del Pnrr. Abbiamo interpellato tre protagonisti del comparto per vedere come centrare gli obiettivi del 2030

Sono mesi di grande fermento nel mondo del biogas. Dopo anni di "quiescenza", come giustamente sottolinea uno degli intervistati in queste pagine, si è cominciato a correre. Sono arrivati, infatti, i nuovi prezzi minimi garantiti per gli impianti di biogas a fine incentivo, ma soprattutto è arrivato, ormai 18 mesi fa, il Pnrr, con i suoi contributi per lo sviluppo del biometano.

Giunti ormai al quarto bando e con 157 progetti ammessi agli incentivi (per una capacità produttiva di 71.950 standard metri cubi), abbiamo voluto fare il punto della situazione. Che vede le riconversioni arrancare, principalmente per problemi logistici (distanza dalla rete) e di investimento (occorrono forti ampliamenti dei digestori), ma che nei primi due bandi ha anche visto una scarsa partecipazione del mondo agricolo, per diversi motivi, soprattutto tariffari.

Abbiamo così chiesto a tre importanti attori del settore sia una valutazione sul primo anno e mezzo di Pnrr, sia una previsione sul raggiungimento degli obiettivi (6,5 miliardi di metri cubi di biometano entro il 2030) e su cosa occorre fare per facilitare riconversioni e nuove installazioni.

Piero Gattoni: accelerare l'iter

Il Cib, il Consorzio italiano biogas, rappresenta il comparto italiano della produzione di biogas in agricoltura. Associa più di 830 aziende agricole produttrici di biogas e biometano e oltre 240 tra società industriali, enti e istituzioni.
Scopo del Cib è promuovere lo sviluppo del biogas in ogni forma, garantendo al tempo stesso la redditività per le imprese e lo sviluppo di una fonte energetica pulita e rinnovabile. Presidente del Cib è Piero Gattoni.

Ci dà una valutazione sui primi 18 mesi di attuazione del Pnrr in materia di biometano? Cos'ha funzionato e cosa no?

Il Pnrr è una sfida cruciale per il nostro Paese. Questi primi diciotto mesi hanno rappresentato un banco di prova importante, che ha permesso di rivedere positivamente alcuni aspetti regolatori per dare alle aziende un quadro attuativo completo. Purtroppo questo lavoro ha comportato un ritardo nella partenza degli investimenti, che si è accumulato e che rende gli effetti concreti della misura ancora negativi.
Auspichiamo che nei prossimi mesi ci sia la giusta accelerazione dei processi attuativi delle normative ancora mancanti, per permettere al settore di cogliere al massimo questa importante opportunità.

Si riusciranno a raggiungere gli obiettivi Pnrr? Qual è il maggior ostacolo rispetto a ciò?

I ritardi accumulati rendono gli obiettivi al 2026 difficilmente raggiungibili. Nel tempo che ci separa dal 30 giugno 2026, sarà necessario un impegno costante e risoluto di tutti gli attori per massimizzare i progressi fatti finora. Per raggiungere i traguardi del Pnrr si deve mettere in pratica ogni misura utile per permettere al settore di poter accedere nei tempi agli investimenti.
A creare problemi è stato in primo luogo il ritardo accumulato nella risposta della Commissione dopo la notifica del provvedimento da parte del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Un anno sprecato, in cui l'aumento dei costi dovuti alla spinta inflazionistica conseguente alla guerra in Ucraina ha rappresentato un ulteriore ostacolo significativo alla partenza degli investimenti.
Una volta risolti questi problemi di sistema, le imprese hanno dovuto affrontare le problematiche infrastrutturali dovute agli elevati costi e ai lunghi tempi di connessione alla rete del gas naturale, uniti all'incertezza delle tempistiche dei processi autorizzativi.
È quindi fondamentale un approccio proattivo e coordinato per superare questi ostacoli e continuare a promuovere lo sviluppo della produzione di biogas e biometano per centrare gli obiettivi di sicurezza energetica e transizione ecologica del nostro paese.

Come si potrebbe migliorare la situazione?

Occorre un impegno coordinato da parte di tutti: istituzioni, settore privato e società civile, insieme a politiche mirate e di lungo periodo e investimenti per rendere la rete del trasporto e della distribuzione del gas più flessibile.
Gli interventi di semplificazione adottati a livelli parlamentare e ministeriale hanno dato nuovo impulso alla partecipazione delle aziende ai bandi biometano. Il terzo ha visto una crescita di progetti promossi dalle imprese agricole, ma auspichiamo che con l'apertura del quarto si possa avere un trend ancora maggiore, per avvicinarci all'obiettivo finale. Ora più che mai serve accelerare gli iter piuttosto che semplificarli. Misure adeguate con tempistiche inadatte vanificherebbero comunque la possibilità di centrare gli obiettivi.
Tra i percorsi che auspichiamo si aprano a breve vi è quello di favorire la stipula di contratti di lungo periodo tra produttori di biometano e utilizzatori (come aziende e industrie dei settori hard to abate: cartiere, ceramiche, acciaierie ecc.) per promuovere ulteriormente l'utilizzo di biometano e garantire vantaggi a tutta la filiera.

Cosa chiedete per rendere più efficiente il processo di conversione da biogas elettrico a biometano? E per favorire i nuovi impianti di biometano?

Per sfruttare appieno il tempo rimasto occorre innanzitutto facilitare e accelerare l'iter di gestione della connessione e i procedimenti di allaccio alla rete, anche snellendo le procedure autorizzative.
Si tratta di interventi puntuali per consentire di rispettare le strette tempistiche dettate dal Pnrr, rendendo più efficienti la nascita di nuovi progetti e il processo di conversione, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e decarbonizzazione del Paese.
Ma il mondo non si fermerà alla fine del Pnrr. Pertanto, oltre a queste azioni contingenti, è necessario avviare in tempi brevi la definizione delle opportunità da implementare dopo il 2026.
Questo consentirà a chi sta portando avanti investimenti di avere prospettive anche nel

tab. 1 Biogas e biometano a confronto

	Impianti Agricoli (nr)	Potenza MW elettrici	In scadenza entro 2027 (nr)	In scadenza entro 2027 (MW)
Biogas elettrico				
Situazione attuale	1.800	1.100	1.350	1.068
Biometano (Pnrr)				
Progetti accettati	Primo bando: 60	Secondo bando: 51	Terzo bando: 132	Totale (*): 157

* Il totale dei progetti approvati differisce dalla somma aritmetica dei tre bandi in quanto alcuni proponenti hanno ritirato la domanda presentata col primo o secondo bando per iscriversi al terzo

Piero Gattoni

Andrea Chiabrando

Tommaso Honorati

Distanza dalla rete, lungaggini burocratiche e tariffe insufficienti hanno frenato, inizialmente, gli investimenti sul biometano

caso i processi di realizzazione o di conversione degli impianti dovessero subire ritardi.

Andrea Chiabrando: continuità dopo il Pnrr

Andrea Chiabrando è il direttore tecnico del Consorzio Monviso Agroenergia, che associa oltre 540 aziende agricole per un totale di oltre 185 impianti.
Rispetto al Cib, il Cma si è dato un'impronta più legata alla fase produttiva che a servizi e istituzioni. Raggruppa infatti aziende agricole titolari di impianti o produttrici di biomassa e di matrici per i digestori. La sede è a Pinerolo (To), ma la sua attività si estende a tutto il Settentrione.

Ultimamente avete effettuato sondaggi sul settore. Quale scenario ne emerge?
Il Pnrr è un'occasione importante, che ha avuto tuttavia una partenza incerta, perlomeno per il settore agricolo, abituato a un decennio di attività con il biogas ai fini elettrici. Alcune incertezze, come l'inizialmente inadeguato quadro tariffario, hanno raffreddato l'entusiasmo degli agricoltori. Tuttavia, negli ultimi tempi si assiste a una partecipazione importante, che potrebbe portare a un buon numero di riconversioni.
Sembra comunque assodato che queste riguarderanno, come emerge dai sondaggi effettuati presso i nostri soci, una minoranza di impianti, a causa dei requisiti necessari in termini di taglia, distanza dalla rete, sistema di alimentazione. Cosa non ha funzionato: una partenza rallentata porterà a una corsa frenetica nel 2025 e 2026, quando si dovranno gestire investimenti che sarebbe stato più opportuno dilazionare nel corso del triennio.

È possibile fare previsioni attendibili sulla crescita del numero di nuovi impianti?
Vi sono tanti progetti in corso, tante aziende si stanno muovendo per creare impianti. Ma vi sono anche ostacoli. Per esempio, quelli bancari: si è dato per scontato che vi fosse un facile accesso ai finanziamenti, ma per un imprenditore agricolo non è semplice ottenere cinque o sei milioni di euro da un istituto di credito. Inoltre bisogna considerare il fatto che un'impresa agricola, anche di grandi dimensioni, è impegnata su più fronti: meccanizzazione, sviluppo della produzione agricola, trasformazione... Non è semplice concentrare così tante risorse su un solo obiettivo. Che, per di più, non dovrebbe essere quello primario di un'azienda agricola, ma al contrario un'integrazione dell'attività principale.

Quali sono le principali limitazioni?
Parlando di ostacoli, vi sono stati alcuni intoppi: difficoltà tecniche di connessione alle reti, esigenza di puntare a impianti di grossa taglia per realizzare le necessarie economie di scala e infine disponibilità di un quantitativo adeguato di matrici per alimentare gli impianti. Occorre, a questo proposito, leggere gli obiettivi del Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima, ndr) in modo costruttivamente critico e accettare il fatto che certi numeri saranno probabilmente impossibili da raggiungere senza un aumento della quota di colture dedicate. Dobbiamo decidere, a livello nazionale, se rivedere gli obiettivi o accettare un impiego più ampio di colture a fini energetici, per cercare di centrare l'obiettivo dei 6,5 miliardi di metri cubi di biometano entro il 2030.

Cosa si potrebbe fare per dare una spinta al settore?
In primo luogo, servirebbe maggiore flessibilità e disponibilità da parte del sistema bancario. Inoltre, come consorzio vorremmo che ci si orientasse su un modello più frazionato, favorendo i piccoli impianti di biometano e non soltanto le grosse installazioni.
Guardiamo con interesse al modello francese, che prevede un aiuto decrescente al crescere delle dimensioni dell'impianto. In questo modo si favoriscono gli investimenti aziendali, rendendo anche sostenibile l'impiego di sottoprodotti come i reflui. I quali, per il loro valore di mercato, non sono trasportabili a decine e decine di chilometri di distanza.

Quali sono le sfide dei prossimi anni?
Mi rifaccio a quanto detto sopra. Il prevedibile accumulo di investimenti in un periodo molto ristretto (i prossimi due anni, ndr) metterà in difficoltà tutta la filiera: ditte installatrici, fornitori, sistema del credito. Ne deriverà, presumibilmente, un incremento dei prezzi che eroderà i vantaggi dei contributi pubblici.
Il Pnrr ha tempi ristretti: lo abbiamo accetta-

to e dobbiamo rispettare gli impegni. Tuttavia sarebbe necessario prevedere un meccanismo che sostenga il sistema anche negli anni a venire, per dare continuità alla filiera del biometano dopo la fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Del resto le aziende, comprese quelle industriali, hanno fatto pesanti investimenti, sia economici sia in capitale umano, e non è pensabile che siano costrette a interrompere questa esperienza nel giro di pochissimi anni.

Tommaso Honorati: semplificare le procedure

Bio methane hub (Bmh) è una società nata per favorire lo sviluppo del biometano, con un coinvolgimento diretto delle realtà agricole e zootecniche in particolare. È partner esclusivo della Cgbi (Confederazione generale bieticoltori italiani) e affianca le aziende nella realizzazione di impianti, a partire dalla costituzione di società agricole consortili, aiutandole nella logistica, approvvigionamento e gestione del digestato. Presidente di Bmh è Tommaso Honorati.

Honorati, qual è la sua impressione sui primi 18 mesi di contributi?
Inizialmente negativa: non ha funzionato la tariffa incentivante! Poi positiva, perché con l'adeguamento della tariffa all'inflazione, disposto lo scorso novembre, si è finalmente arrivati, con il terzo bando, a un'adesione più ampia e alla bancabilità degli investimenti.

Cosa manca per raggiungere gli obiettivi del Pnrr?
Per la realizzazione degli impianti di biometano servono tempistiche molto lunghe, fino a tre anni, sia per ottenere i permessi sia per la fase di costruzione. A ciò si aggiunge una carenza di professionalità per la realizzazione degli impianti che rischia di diventare un collo di bottiglia.
Per quanto riguarda gli ostacoli, la tariffa incentivante ha rallentato di fatto l'attuazione dei progetti. Anche il ritardo nell'emanazione della delibera Arera sui prezzi minimi garantiti per gli impianti di biogas a fine incentivo ha lasciato gli imprenditori nell'indecisione, tra riconvertire a biometano o proseguire con l'elettrico. Tuttora permangono incertezze sul futuro degli impianti di biogas esistenti.

Come adattare le tempistiche di utilizzo dei fondi ai tempi di sviluppo degli impianti?
Una proroga di un anno rispetto alla scadenza potrebbe essere utile. Il settore dei costruttori degli impianti sta risorgendo dopo tanti anni di quiescenza; quindi occorre guardare oltre il 2026 per dare maggiori certezze a tutta la filiera.

Anche a lei chiediamo infine cosa servirebbe per rendere più efficiente il processo di conversione da biogas elettrico a biometano. E per favorire la diffusione di nuovi impianti di biometano.
Serve tempo e una revisione dell'incentivazione di lungo periodo, in grado di proiettarsi oltre il 2026. Riteniamo che un aumento della tariffa incentivante del 20% garantirebbe lo sviluppo degli impianti anche senza il contributo a fondo perduto pari al 40% derivante dal Pnrr. Anche la revisione delle procedure e dei costi di connessione alle reti del metano in corso di attuazione potrà dare un bel contributo, con i necessari tempi di applicazione. In materia di nuove realizzazioni, oltre quanto appena detto, occorre che le singole regioni e gli altri enti coinvolti semplifichino le procedure autorizzative per i nuovi impianti, per permettere agli allevatori di cogliere l'occasione di abbattimento delle emissioni di gas serra e degli odori. Il biometano, oltre ad aiutarci a sostituire il 20% del gas russo, serve soprattutto per rendere maggiormente competitive le realtà agricole nei territori, ma esse devono avere il tempo di consorziarsi e sviluppare al meglio i propri progetti. ■